

**La storia di Nazma**  
**I miei sogni seppelliti sotto le macerie del Rana Plaza**

*“Appena ho ripreso conoscenza, ero molto preoccupata per il bambino che aspettavo. Ho tirato un sospiro di sollievo non appena il dottore mi ha detto stava bene.”*

Nanznin Akhter è una giovane di donna di ventuno anni, sopravvissuta al crollo dell'edificio del Rana Plaza in Bangladesh. Non vede l'ora che arrivi il bambino che porta in grembo ma l'agonia di quel giorno in cui quel maledetto palazzo è crollato l'accompagna in ogni istante. Suo marito infatti, Jewel, non potrà essere al suo fianco nel momento in cui lei ne ha più bisogno e non vedrà suo figlio: anche Jewel lavorava al Rana Plaza ma non è stato fortunato come sua moglie ed è morto sotto le macerie dell'edificio.

Jewel si trovava al secondo piano mentre Nazma era al settimo, quando improvvisamente l'edificio di otto piani è venuto giù alle 9 di mattina del 24 aprile 2013. *“Ho perso conoscenza per due ore. Quando mi sono ripresa, Jewel mi aveva lasciato per sempre”* dice Nazma mentre le lacrime scorrono lievi sul suo viso.

*“Il giorno prima che la fabbrica crollasse abbiamo saputo che si era aperta una crepa al secondo piano ma i supervisori ci dissero che l'edificio era sicuro e che ci avrebbero trattenuto un mese di paga se non fossimo andati al lavoro”* dice Nazma. *“In due, Jewel ed io guadagnavamo 10-11,000 taka bengalesi(127 – 140 dollari) al mese: per noi lo stipendio era davvero importante.”*

Jewel e Nazma avevano pianificato di cambiare lavoro e di gettarsi nel business dei materiali di scarto per il quale Jewel stava cercando di ottenere un prestito. *“Volevamo lasciare il lavoro dopo aver ricevuto lo stipendio di maggio. I miei sogni sono rimasti sotto le macerie del Rana Plaza”* spiega Nazma.

Avendo perso tutto, Nazma ora vive con suo zio e sua zia a Savar. Non riesce a pagare l'affitto della sua casa da cinque mesi e i negozianti che le hanno dato riso e verdure a credito ora vogliono i soldi. *“Ho perso mio padre quando ero bambina e anche mio suocero e mia suocera sono morti. Negli ultimi anni ho dovuto occuparmi di mio fratello di sei anni e di mia sorella di 16 perché anche mia madre se n'è andata.”* *“ActionAid al momento sta coprendo le mie spese mediche ma non so come potrò fare quando nascerà il bambino. Ho saputo che il governo e le case di abbigliamento ci risarciranno ma fono a adesso non ho ricevuto nient'altro che una mensilità di 20,000 taka (253 dollari) dal governo per i funerali di mio marito”* spiega Nazma.

Il governo del Bangladesh e le grandi firme dell'abbigliamento hanno promesso a Nazma, a più di 2,500 sopravvissuti e alle famiglie dei 1132 lavoratori deceduti assistenza e aiuti economici : sei mesi sono passati dalla tragedia del Rana Plaza e le vittime stanno ancora aspettando.